



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA

16 Marzo

«É un aeroporto che non decolla»

Comiso. I vertici regionali di Italia Viva hanno fatto il punto sullo stato di salute dello scalo
«Gli sconti sui voli aiutano le compagnie e non i passeggeri. Il governo Schifani cambi rotta»

GIUSEPPE LA LOTA

COMISO. Davide Faraone appena sceso dalla macchina ha provato “sentimenti di desolazione”; Fabrizio Micari che ritorna al “Pio La Torre” dopo 7 anni, ha trovato la situazione peggiorata. Se non ci fossero agenti di polizia e addetti al volo giornaliero costretti a tenere aperto lo scalo anche senza un passeggero, dentro e fuori la struttura comisana ci sarebbe da avere paura. Un gioiello aeroportuale abbandonato dopo un decennio di battaglie e una cinquantina di milioni di euro spesi. Il blitz compiuto dal leader di Italia Viva Davide Faraone e dal responsabile del partito per le infrastrutture in Sicilia Fabrizio Micari, accompagnati da Salvo Liuzzo, Marianna Buscema, Giuseppe Verna, Sara Siggia e Filippo Angelica, è servito quantomeno ad agitare il cielo del Pio La Torre che dopo l'addio di Ryanair non decolla. «Grazie alla Sac - esordisce Salvo Liuzzo - ma noi abbiamo il dovere di proporre soluzioni, non solo criticare».

Filippo Angelica, coordinatore del partito a Ragusa, fa un appello ai sindaci locali tutti perché intervengano per fare uscire l'aeroporto dall'impasse in cui si trova. «Siamo qui in segno di vicinanza al territorio - ha detto la presidente provinciale del partito Rossanna Buscema - per una struttura per la quale sono stati spesi molti soldi e che è in grado di gestire un flusso notevole di passeggeri».

Tema prevalente dell'intervento di Iv, il caro voli in prossimità delle feste pasquali e natalizie. Una sorta di sciacallaggio impunito che le compagnie aeree attuano nei confronti dei passeggeri. «Sul caro voli - dice il parla-

mentare Faraone - Urso e Schifani dimostrano di non capire nulla. Gli sconti portano benefici solo alle compagnie ma non ai passeggeri e al turismo. Proponiamo di tagliare le tasse di soggiorno e d'imbarco, come già si fa nel Friuli, in Calabria e altrove».

L'ex rettore Fabrizio Micari, invece, accende i riflettori «sui cargo che potrebbero risolvere il problema del trasporto dei fiori e dell'ortofrutta. Bisogna programmare attraverso gare internazionali per tutte le compagnie e aumentare i voli: su Comiso almeno due voli giornalieri». Sembra che alla Sac, la società che gestisce gli aeroporti di Catania e Comiso, accusata di tenere fermo Comiso per non fare perdere un solo passeggero allo scalo di etneo, abbiano fischiato le orecchie. Giovedì prossimo, alle 10,30, conferenza stampa presso la Torre degli uffici dell'aeroporto di Fontanarossa per presentare la nuova “Summer 24”. Nell'occasione, dice la Sac, saranno anche annunciati i dati previsionali previsti per le festività pasquali e le nuove rotte da e per Comiso e Catania. Alla conferenza parteciperanno l'amministratore delegato Nico Torrisi, la presidente Giovanna Candura e Rosario Dibennardo, direttore commerciale Aviation Sac e Accountable Manager Aeroporto Comiso.

Caro voli, dunque, che riguarda tutti i passeggeri da e per la Sicilia; e far decollare l'aeroporto di Comiso, rimasto a terra da quando la Ryanair all'improvviso annullò tutte le rotte per andare a incrementare centinaia di voli in più sull'aeroporto di Catania. La Regione, ci si chiede, ha il potere e la capacità di intervenire sulla proprietà privata degli scali, ovvero la Sac? ●

LA PAROLA AL SINDACO SCHEMBARI

«La Regione supporta chi ha bisogno»

COMISO. g.l.l.) Immediato l'intervento del sindaco di Comiso Maria Rita Schembari (*nella foto*): «La Regione Sicilia nelle persone del Presidente Renato Schifani e dell'assessore alle Infrastrutture e mobilità, Alessandro Aricò, ha emanato pochi giorni fa il decreto per la scontistica sui biglietti aerei in tutti gli aeroporti siciliani, validi con tutte le compagnie aeree e su tutte le tratte nazionali. Si applicano così due principi fondamentali per la Sicilia e per i siciliani resi-



denti nell'isola: la continuità territoriale, e il riconoscimento a pieno titolo dello stato di insularità che, relativamente a quella che è la mobilità, facilita interventi e misure come quelle decretate dalla Regione. Questo decreto mette un freno. È prevista infatti una scontistica del 25% per tutti i residenti in Sicilia, e del 50% per coloro che rientrano nelle categorie prioritarie, quali ad esempio cittadini con Isee basso, con disabilità al 67% e per gli studenti».

Stampa Online

<https://www.ragusaoggi.it/sit-in-di-protesta-lunedì-contro-intitolazione-a-biagio-pace-del-museo-archeologico-ibleo/>

<https://www.ildomanibleo.com/2024/03/16/comiso-aeroporto-italia-viva-chiede-piu-attenzione/>

PIAZZA LIBERTÀ: LUNEDÌ UN SIT-IN

Sinistra e antifascisti si uniscono per dire no all'intitolazione a Pace

LAURA CURELLA

RAGUSA. Si allarga il fronte del dissenso contro l'intitolazione del museo archeologico di Ragusa a Biagio Pace (nella foto). Numerose sigle politiche, sindacali e associazioni civiche si ritroveranno unite in piazza Libertà nello slogan "Una scelta non condivisa" per il sit-in di protesta in programma lunedì alle 18.

La scelta della Regione Siciliana, annunciata ad inizio del mese di marzo dal capogruppo di FdI all'Ars Giorgio Assenza, aveva immediatamente scatenato le polemiche del Pd e del m5S. «Vero è che i fascisti non esistono più ma dobbiamo notare che gli atteggiamenti fascisti rimangono. Certamente non resteremo a subirli in silenzio», aveva tuonato Nello Dipasquale, parlamentare regionale del Pd. Il capogruppo dem a Palazzo dell'Aquila, Peppe Calabrese ha aggiunto: «Oggi, nel 2024, possono i meriti in particolari aspetti accademici della vita di un uomo essere sufficienti a cancellare ciò che quell'uomo rappresenta rispetto alla pagina più buia della storia d'Italia?». Calabrese ha inoltre stigmatizzato le parole del sindaco Peppe Cassi che nei giorni scorsi aveva criticato la scelta della Regione per la mancata concertazione con le istituzioni del territorio ma non volendo entrare nel merito dell'intitolazione.

Come detto, netta l'opposizione anche dal m5S. «Impossibile assistere in silenzio al colpo di mano di questo governo regionale di centrodestra», dice la parlamentare regionale Stefania Campo ricordando che «Pace fu archeologo ma anche fervente esponente e deputato di rilievo del Partito nazionale fascista, oltre ad esser stato nel 1942 anche uno dei sette estensori

del 'Nuovo manifesto fascista della razza', diventato base giuridica per la giustificazione della persecuzione degli ebrei italiani». «Questa intitolazione risulta fra l'altro completamente decontestualizzata rispetto alla memoria civile della nostra provincia e rispetto alla storia stessa del museo del capoluogo sorto soltanto alla fine degli anni '50, per mano dell'archeologo Antonino Di Vita». «Che senso ha questa intitolazione imposta dall'alto? Ci sembra un modo di agire veramente degno di altri tempi e che dal nostro punto di vista non è accettabile», ha aggiunto il consigliere comunale Sergio Firrincieli. Sinistra Italiana ha stigmatizzato: «L'intitolazione del museo archeologico ibleo a Biagio Pace ci indigna e ci preoccupa, quale chiaro segno della direzione verso cui stiamo andando. Ricordiamo che Pace camminava a braccetto con Filippo Pennavaria, sottosegretario del governo di Mussolini, e fu un importante promotore delle idee belliche e assassine mussoliniane». Anche l'Anpi Sicilia ha espresso «ferma condanna e preoccupazione per una scelta che non solo rischia di offuscare il ruolo e la memoria di archeologi illustri siciliani, ma sembra anche riscrivere una narrazione storica distorta e revisionista».



Tra le sigle presenti, Movimento Federalista Europeo: «Al di là dei meriti nel campo archeologico, l'intitolazione si fa ad una persona e il problema non è il fatto che Pace avesse la tessera del P.N.F., quella più o meno convintamente ce l'avevano tutti, ma perché del fascismo condivideva (anzi ne costituiva uno degli ideologi) le parti più odiose del pensiero, il razzismo, avendo sottoscritto assieme ad altri 6 intellettuali nel 1942 il Nuovo manifesto fascista della razza».

«Ponte: fra qualche mese l'ok al progetto, lavori subito al via»

MASSIMO LAPENDA

MILANO. Webuild batte le stime e chiude il 2023 con risultati ai massimi storici. Il gruppo ha messo a segno ricavi per 10 miliardi di euro, in crescita del 22%, ed un utile netto a 236 milioni, raddoppiato rispetto al 2022. Questi risultati «straordinari non includono il Ponte sullo Stretto di Messina, per il quale si attende l'approvazione del progetto definitivo, previsto nei prossimi mesi. I lavori potranno quindi iniziare subito dopo l'approvazione», spiega l'amministratore delegato, Pietro Salini.

La performance positiva dell'anno scorso non si ferma solo ai ricavi e all'utile. Il margine operativo lordo (Ebitda), infatti, ha registrato un incremento del 43% a 819 milioni. La posizione finanziaria netta è positiva per 1,4 miliardi, registrando il miglior risultato mai ottenuto dal gruppo, mentre l'indebitamento lordo scende a 2,6 miliardi. Negli ultimi dieci anni i «nostri ricavi sono più che quadruplicati, raggiungendo i 10 miliardi di euro nel 2023. Abbiamo dimostrato la nostra capacità di generare cassa dalle nostre attività», aggiunge Salini. In Borsa il titolo ha chiuso in calo del 4% a 2,35 euro.

Il portafoglio ordini totale risulta pari a 63,7 miliardi. Il totale dei nuovi ordini acquisiti nel 2023 ammonta a circa 22,4 miliardi di cui oltre il 95% è stato acquisito in geografie chiave con basso profilo di rischio. Da inizio 2024 i nuovi ordini, includendo i progetti per i quali Webuild è risultata migliore offerente, sono pari a circa 4,9 miliardi. Con oltre 100 miliardi di euro di «nuovi ordini acquisiti dal 2012, il nostro portafoglio ordini consolidato ha raggiunto nel 2023 il massimo storico di 64 miliardi di euro», spiega Salini agli analisti finanziari. Rilevanti anche le nuove assunzioni che hanno raggiunto le 12.000 persone.

Con queste premesse il Consiglio di amministrazione ha deciso di proporre all'assemblea, convocata per il 24 aprile, un dividendo di 0,071 euro per azione ordinaria, in crescita del 25% rispetto al 2022, e di 0,824 euro per ciascuna azione di risparmio. Guardando al futuro, Webuild è «fiduciosa sulle prospettive del gruppo» e anticipa al 2024 i ricavi di fine piano 2025. Il forte slancio commerciale continua nel 2024, con «l'acquisizione di due progetti strategici: uno in Arabia Saudita, sempre legato a Neom, uno in Canada e altri negli Stati Uniti. E molto altro deve ancora arrivare, con oltre 13 miliardi di euro di contratti per i quali abbiamo già presentato un'offerta e siamo in attesa degli esiti», conclude Salini.

Sicilia, 120mila posti rimasti vacanti imprese a caccia di laureati e tecnici

Lavoro. Per il 15% reclutati stranieri. Excelsior: scarsa preparazione e zero esperienza

PALERMO. In Sicilia tanti cercano un lavoro e tante imprese cercano di assumere, ma domanda e offerta non riescono a incontrarsi: quasi sempre la causa sta nella corsa delle imprese a specializzarsi per competere, mentre il settore dell'istruzione e formazione professionale non riesce a tenere il passo.

A misurare la distanza in Sicilia tra formazione e mondo del lavoro ci ha pensato il Bollettino annuale Excelsior realizzato da Unioncamere e Anpal con focus Sicilia per il convegno dei consulenti del lavoro di lunedì a Palermo. Nel 2023 le imprese siciliane che hanno provato ad assumere sono state il 59% del totale, rispetto al 57% del 2022, e hanno programmato 301.190 ingressi di personale, cioè 13.150 in più rispetto al 2022, e nel 28% degli annunci si ricercavano espressamente giovani. Ma il maggiore fabbisogno di dipendenti non si è tradotto in un significativo incremento dell'occupazione nell'Isola, perché la difficoltà di reperire candidati idonei è aumentata dal 35 al 40%, pari a 120.476 posti rimasti vacanti: il 22% dei posti offerti non è stato coperto per mancanza di candidati, il 13,5% per preparazione inadeguata e il 4% per altri motivi. Tant'è che nel 15% dei casi le imprese hanno dovuto fare ricorso all'assunzione di immigrati. E quest'anno Unioncamere stima che le imprese siciliane avranno bisogno di assumere 259.300 persone.

In dettaglio, lo scorso anno si volevano assumere 54.830 operai specializzati, 34.390 professionisti tecnici, 18.900 dirigenti o appartenenti alle professioni intellettuali e scientifiche e con elevata specializzazione, 31.530 conduttori di impianti e operai di macchinari, 100.580 unità delle professioni qualificate nel commercio e nei servizi, 37.280 addetti delle professioni non qualificate e 23.680 impiegati.

A livello provinciale, le richieste erano così ripartite: Trapani, 26.190; Palermo, 75.370; Messina, 41.700; Agrigento, 20.490; Caltanissetta, 14.890; Enna, 5.890; Catania, 67.750; Ragusa, 22.200; Siracusa, 25.980.

Occorre evidenziare che su 34.410 posizioni rivolte ai giovani fino a 29 anni, 18.680 sono rimaste vacanti (42% la media), con questi picchi: 76% di introvabili per meccanici artigianali, 75% per specialisti di scienze della vita, 68% per fonditori, saldatori e lattonieri, 68% per tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi, 60% per operai specializzati in installazioni e manutenzioni elettriche, 59% per operai specializzati nelle rifiniture delle costruzioni, 58% per tecnici informatici e delle Tlc, 55% per operatori della cura estetica, 50% per addetti della ristorazione e 48% per operai edili specializzati. I settori che più ricercano giovani sono stati commercio, servizi culturali e sportivi, turismo e ristorazione, sanità e costruzioni.

Quanto ai settori per l'intera collettività, l'offerta di lavoro riguardava 67.560 ingressi nel turismo e ristorazione, 47.740 nelle costruzioni, 46.530 nel commercio, 26.630 nella sanità e nei servizi alla persona e 20.090 nei servizi di trasporto e logistica. Il Bollettino Excelsior di Unioncamere e Anpal rileva che le professioni maggiormente richieste dalle imprese siciliane sono state: addetti alla ristorazione (52.520), addetti alle vendite (31.390), operai edili specializzati (25.370), addetti alle pulizie (23.490), conduttori di veicoli (19.800) e tecnici della salute (10.650).

Ma le prospettive offrono molti più spazi ai laureati (14,5%) soprattutto ad indirizzo economico, sanitario, ingegneristico, insegnamento-formazione, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, efficienza energetica; agli specializzati Its (0,5%), ai

diplomati professionali (33,9%), purché ci siano competenze certificate (35,7%) ed esperienza, che è richiesta nel 67% dei casi. Gli indirizzi di studio che offrono maggiori sbocchi lavorativi, ma che necessitano di un profondo adeguamento alle nuove esigenze del mondo del lavoro, secondo il Bollettino Excelsior, sono l'istruzione terziaria (15%, ma con il 43% di difficoltà per preparazione insufficiente), quella secondaria (67%, col 73% di difficoltà) e la scuola dell'obbligo (18%, col 63% di difficoltà). Nell'ambito dell'istruzione terziaria, la laurea è richiesta nel 96% dei casi, nel 90% con esperienza, e il 42% delle offerte resta senza risposta. Quanto agli Its Academy, il 73% richiede esperienza e non trova candidati il 63% delle volte.

Anche per l'istruzione secondaria superiore tecnico-professionale il 74% richiede esperienza e il 39% non trova risorse idonee; le richieste riguardano soprattutto amministrazione, finanza e marketing; turismo ed enogastronomia, sanità, ristorazione, edilizia e meccanica.

Il Rettore dell'Università di Palermo, Massimo Midiri, spiega: «Il divario tra istruzione-formazione e mercato del lavoro, in Sicilia come nel resto d'Italia, è un fatto innegabile, ma l'Università di Palermo già da due anni ha invertito la tendenza. Abbiamo stipulato accordi con oltre 3mila imprese siciliane e del resto d'Italia che accettano di ospitare nostri studenti in tirocini curriculari pre-laurea di almeno quattro mesi, a nostre spese. Abbiamo dedicato uno stanziamento di un milione di euro e quest'anno, il secondo, abbiamo avviato ben 450 studenti in tirocinio. Speriamo che si concludano con l'assunzione».